



homepage

INSIEME SI VINCE

IL pessimismo del Ministro della Salute. La lista delle battaglie vinte. La paura di perdere la guerra. Luce e tenebre nella lotta al tabagismo in Italia. Questi i colori più forti di un quadro, quello del nostro paese, in cui continuano a susseguirsi iniziative e ad essere conseguiti obiettivi di primo piano nel lavoro di sensibilizzazione nei confronti dei fumatori, senza però che le grandi istituzioni riescano a compiere il salto decisivo che permetta di "voltare pagina".

E' dell'11 novembre scorso la dichiarazione del Ministro Sirchia in cui si ammetteva il fallimento delle campagne di prevenzione contro il fumo e si poneva l'accento sui drammatici costi che questa dipendenza si porta dietro: il 10% di quelli che fumano si ammala per patologie correlate all'uso di tabacco e questo comporta almeno 20 miliardi l'anno di spese vive per curarli. La ricetta proposta era quella di aumentare le tasse sul fumo. Basterà? Ci chiediamo. Da qualche tempo ormai l'esperienza scientifica internazionale mostra come la prevenzione non possa identificarsi solo con l'aumento delle tasse o con una generica campagna di spot televisivi (durante i quali non veniva passato neanche un numero verde...), ma ha senso e qualche probabilità di successo solo se praticata in modo capillare, attraverso interventi che coinvolgano precocemente i giovani, che siano attuati con continuità e in modo strutturato negli anni e veda protagonista la rete degli esperti che lavorano nel territorio nonché le figure di riferimento: genitori, insegnanti, medici di famiglia, educatori.

A fronte del pessimismo istituzionale (di un ministro che, onore al merito, peraltro è riuscito a far attuare un deciso salto qualitativo alla legislazione sul fumo), invece la guerra continua con successi significativi sul fronte degli operatori del volontariato, dei professionisti delle strutture pubbliche, dei "pionieri" insomma.

L'11 ottobre l'Université Paris-Sud ha visto consolidarsi il rapporto tra la Società Italiana di Tabaccologia e la sua sorella francese, diretta dal Robert Molimard. Vincenzo Zagà ha portato i saluti della SITAB e presentato la nostra rivista al convegno sul tabagismo che ha, per un giorno, attirato l'interesse delle prime pagine dei giornali, a partire da Le Monde e Le Figaro, per continuare allo spazio avuto presso la TV France2.

Il cinque di novembre è stata la Giornata per i Diritti dei Non Fumatori, iniziativa dell'ICAT, International Coalition Against Tobacco (www.gea2000.org/icat), un evento a cui hanno aderito ben 52 organizzazioni in tutto il territorio nazionale ed ha avuto il suo momento culminante in un convegno organizzato dal comitato Tec-



nico-Scientifico per la prevenzione del Tabagismo e delle Dipendenze del Comune di Roma, coordinato dall'instancabile Mangiaracina, tenuto nella prestigiosa Aula Giulio Cesare del Campidoglio a Roma. Ogni anno sempre più persone si fermano per sottolineare il proprio diritto a non essere avvelenati dal fumo e manifestano la propria volontà di fare qualcosa per prevenire che i giovani inizino a fumare. A Torino sono state 24.000 le persone che hanno avuto modo di avere un messaggio sul problema-fumo, attraverso una iniziativa realizzata presso il Parco commerciale "Le Fornaci" di Beinasco. Di questi, stando alle statistiche, almeno seimila fumavano. E' stata l'occasione, per un team di otto esperti coordinati da Emanuele Passanante (referente SITAB per il Piemonte e la Valle D'Aosta), per proporre una indagine conoscitiva sul fumo. L'iniziativa si inquadra in un programma più ampio di interventi effettuato in collaborazione con il sito PsicologiaSalute.it, che ha finora campionato più di sei mila navigatori della rete con un "test" volto a valutare il proprio rapporto con fumo, Tv e videogiochi, cibo, alcool e sostanze stupefacenti (il tabulato sulla percezione soggettiva dell'autonomia sarà presto oggetto di una tesi di laurea alla facoltà di scienze politiche, nell'ambito delle ricerche sull'economia della famiglia).

Nello stesso mese di novembre è partito, organizzato dalla Regione Lombardia, il primo Corso IREF per la formazione degli operatori dei centri di disassuefazione dal tabagismo. E' solo una delle tante iniziative che negli ultimi anni è stata portata avanti grazie all'impegno del gruppo di studio regionale, voluto e sostenuto da Vittorio Carreri, un igienista poco sensibile al fascino delle mode che non siano quelle di un pragmatico ed efficiente modo di fare sanità pubblica. Il master fornirà le basi ai più di 80 corsisti che frequenteranno le tre edizioni per lavorare secondo standard scientifici di alta professionalità. Per l'occasione è stato dato alle stampe il manuale intitolato "Il trattamento del tabagismo", la cui stesura è stata curata da chi scrive con la collaborazione di tutto il gruppo di esperti della commissione regionale. Si è concluso, fra l'altro, il censimento dei centri antifumo presenti in Lombardia, con una mappatura che dimostra una crescita importante dei punti di riferimento passati dalle poche unità del 2000 ai quasi 50 del 2003. Continua quest'anno lo sforzo della Regione Lombardia per gli interventi sui progetti di prevenzione attuati ormai nelle scuole di ogni ordine e grado (dalle materne alle superiori), con una serie di progetti oggetto di valutazione e supervisione da parte della Prof.ssa Tenconi e dei suoi collaboratori dell'Università di Pavia.

Per arricchire il capitolo della formazione ricordiamo il corso per medici di medicina generale organizzato in collaborazione con la SITAB in provincia di Bergamo (Distretto di Ponte San Pietro) e quello che ha già preso il via in Emilia Romagna. A Monfalcone, infine, appuntamento il 9 dicembre per la tabaccologia italiana, in occasione del III Convegno Regionale sulle Dipendenze, anche questo col patrocinio della nostra società scientifica, dedicato quest'anno interamente al tabagismo ed organizzato da Claudio Poropat.

Non solo tenebre, quindi. E soprattutto non solo dati negativi. Vincere la guerra (non contro i fumatori, sia chiaro, ma a favore della salute di tutti!) è possibile, noi crediamo. La SITAB, insieme a tante altre realtà italiane, porta avanti l'impegno della comunicazione, della formazione e della ricerca. Se le istituzioni sapranno valorizzare lo sforzo e la funzione degli operatori del territorio i risultati non potranno che essere positivi. La ricetta è semplice: lavorare insieme. E intanto, assieme ai nostri sessanta iscritti, entusiasti e motivati, sparsi per lo Stivale, festeggiamo i quattro anni di vita della SITAB (Roma 13 dicembre 1999). Buon compleanno SITAB e ad maiora!

